Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 268 DOMENICA 26 Settembre 1915

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Prima di partire per il fronte.

Novella di ARMIDA.

Maria tornava dalla cucina, portando un piatto di carne, quando la signora Assunta, che aveva spiegato allora il «Corriere», diede improvvisamente un grido e si coprì il volto colle mani... I ragazzi si mossero tutti dal posto e anche il capitano Binetti, che le strappò il giornale: la signora Assunta aveva due fratelli in guerra ed egli credette lì per lì si trattasse d'uno di loro: la terza pagina portava i ritratti di alcuni ufficiali caduti.

— Il tenente Lori! — gridò Ernesto.

— Il tenente Lori! — fece eco la madre e Binetti fermò l'occhio sulla fotografia del bellissimo ufficiale, morto pochi giorni prima, sulle alture di Podgora; poi, senza dir nulla, rese il giornale alla signora, che aveva cominciato a piangere forte.

— Non è ancora un mese che è partito... e già fra i morti!.. Ah! povero Lori!...

Maria, deposto sulla tavola il vassoio, era tornata di là. Appena sola, dovette reggersi contro la credenza; le gambe le tremavano, sedette un minuto e si compresse il cuore, che pareva dovesse scoppiarle; un sudore gelato le aveva invaso la fronte e le mani. Con la cocca del grembiule bianco lo deterse, e cercò di ricomporsi, perchè già la matrigna la chiamava con voce irosa.

— Maria, che fai dunque?... hai perduta la testa?

Ella riapparve sulla soglia, ma pallida, pallida, così che il maggiore dei fratelli esclamò, col sarcasmo dei ragazzi esperti e cattivi, cui troppe cose sono permesse:

— Ci farai una malattia, eh, per la morte del Lori!

— Stupido — gridò brutalmente la madre; e guardò la figliastra, cercando di leggerle in volto il motivo recondito di quel dolore.

— Come? non servi il capitano, oggi? che storia è questa?...

— Oh! scusi — disse umilmente Maria.

— Lasci fare, signorina... stia al suo posto, faremo girare il piatto...

Ma già ella si era appressata. Binetti sollevò lo sguardo e le vide gli occhi pieni di lacrime; finse d'indugiare nella scelta della carne, ma in realtà, era tanta la pena che provava, per il dolore di lei, che pensò un momento se fosse stato possibile e opportuno dirle sottovoce una buona parola.

I ragazzi, attendendo il loro turno, lo spiavano, ed egli tacque.

Aveva comprese tante cose, il capitano Binetti, nel mese di pensione, presso quella famiglia, dov'era venuto a occupare il posto del tenente Lori, partito pel fronte. In quella giovanetta, che sopportava così docilmente un martirio continuato, egli aveva intuito un'anima nobile e bella e, proprio per lei, per non mortificarla di più, passava tante cose sotto silenzio, perchè fin dai primi giorni aveva avuto la tentazione di piantar quella casa, dove a dir vero si stava maluccio assai. Un disordine impossibile, per quanto la ragazza lavorasse tutto il giorno a mettere a posto quello che la matrigna e i fratellastri buttavano all'aria... Era lei che, almeno di tanto in tanto, dava una capatina in camera sua, e aiutava l'attendente a rassettargli le divise; era lei che si occupava anche di cucina, dando mano alla donna di servizio, anzi sostituendola addirittura, perchè in quella casa, in un mese, se n'erano cambiate quattro o cinque, di donne!... E serviva a tavola, alzandosi tutti i momenti, per i capricci dei fratelli, per i continui bisogni della matrigna. E che studio ci aveva spesso indovinato il capitano, il quale veniva da una famiglia agiata, che studio, per far figurare di più un piatto e per supplire a certe mancanze!

Ah quella signora Assunta, com'era antipatica, al Binetti! Vero tipo di serva diventata padrona, volgare in tutto, anche nella bellezza appariscente di bionda forte e procace.

— Si capisce — ella si scusava qualche volta. — Si capisce che bisogna arrangiarsi un poco; i ragazzi mangiano tanto, e come si fa?... Ora poi, causa la guerra, tutto costa il doppio...

E aveva anche il coraggio di prendersela colla figliastra, se qualche volta — per quanto la poveretta trattenesse per se una porzione irrisoria — il vassoio si vuotava troppo presto!

Tutto aveva intuito il Binetti, in quel mese; la cattiveria della vedova, l'arroganza dei figliuoli e la bontà angelica di Maria; una bontà spinta fino al sacrificio, un'intelligenza ed un'istruzione superiori e un'educazione finissima. Ora poi, dal contegno di lei, e dall'osservazione brutale del fratello, capiva che la poveretta doveva aver amato il tenente, morto in guerra.

I tre ragazzi, tra un boccone e l'altro, parlavano del Lori, del suo ultimo attendente, del bel cane che aveva regalato ad un amico prima di partire per il fronte; e la signora Assunta passava la pezzuola profumata sul volto coperto di cipria, per riparare un poco le tracce di quello sfogo di lacrime.

Era così buono, il tenente Lori, così gentile, così bello! e che cavaliere compito! Figurarsi che durante l'ultimo inverno — (da due anni il tenente viveva con la famiglia Marini) — l'ultimo inverno aveva sacrificato gli amici per non lasciarle sole, e passava le ore a giocare con lei, alle carte, mentre Maria sonava; aveva spinto la sua bontà fino ad accompagnare Maria col violino. Lei di musica, non se ne intendeva, ma la figliola (e calcava su questa qualifica affettuosa, per darle maggior risalto) doveva ringraziare la benedett'anima di suo padre, che le aveva dato un'educazione perfetta. Sarebbe stato meglio serbare quel danaro per i maschi, invece d'infarcire la mente d'una signorina di tante bazzeccole... Per il vantaggio che procurano le femmine, in una casa!...

— Ma la signorina non dà lezioni? — chiese il capitano.

— Sì, quando mi si presentano — rispose sottovoce, mortificata, Maria. — Quest'inverno ripetevo un po' di musica a due signorine tedesche che avevamo qui, in casa, poi è scoppiata la guerra..

— La guerra ci ha tolto molto — gemette la signora Assunta. — Quelli pagavano bene!

Maria, che non aveva mangiato affatto, si levò per servire il formaggio e le frutta; i due fratelli minori presero una pesca e andarono a giocare in terrazza. Ernesto, un ragazzo di quattordici anni, cominciò a stuzzicare la madre, per farsi dare la sigaretta ch'ella aveva acceso; ed era così sguaiato nelle sue smorfie d'adolescente viziato e vizioso, che il capitano si affrettò a terminare, per andarsene.

— Come, così presto oggi?

— Ho da fare, signora.

— Lei studia molto, è molto attivo... speravo mi raccontasse qualche cosa...

— Qualche cosa di che?...

— Non so, della guerra... Che si dice?

— Non legge il bollettino, tutti i giorni?

— Sì, ma ne capisco poco; vorrei che qualcuno mi spiegasse meglio le nostre mosse...

Binetti sorrise: Ernesto era andato di là, ed anche Maria era scomparsa.

— Dunque, vuol proprio tenere per se i suoi segreti militari?..

L'ufficiale frenò una mossa di dispetto, ma cercò di sorridere ancora:

— Nessun segreto, signora; io non so nulla più di quello che racconta il bollettino...

— Ci credo poco, via!... Lei frequenta tanti ufficiali...

Binetti si strinse nelle spalle.

— Crede di partire presto?

— Si sa l'avvenire? potrebbe darsi domani, fra una settimana, fra un mese!

— Ella ha tante relazioni, signor capitano, le sarò grata se vorrà procurarci in casa un altro ufficiale, serio, posato come lei, e così gentile... Anche ora, sa, avrei una stanza disponibile, perchè Maria si può accomodare di là, in quella della donna; venga a vedere: è una bella camera, guarda sulla strada ed ha un ingresso libero sul corridoio...

Si era alzata ed era andata ad aprire un uscio in fondo. Binetti l'aveva seguita quasi macchinalmente, ma seccato un po' da quelle chiacchere.

— Che fai qui? — gridò la donna vedendo la figliastra sdraiata sul letto; e senza riguardo andò a spalancare le persiane.

— Lasci, lasci, signora — disse il capitano — lasci riposare la signorina Maria!... D'altra parte ho proprio fretta oggi... Mi scusi, sa... — e le tese la mano.

— Che storia è questa? esclamò la matrigna piantandosi davanti alla ragazza, che si era alzata e tremava di vergogna e di paura. — Che cosa sono queste sciocchezze?.. Credi che io non ti abbia osservata a tavola?... Ti stava a cuore il Lori, eh!... Che cosa credevi, ch'egli si fosse innamorato di te?! Povera scema!.. Guarda un po' dove vanno a cacciarsi le fantasie!.. Ma te le farò passare io sai, bragia coperta!... E via di quà! T'avevo detto di sgombrare da questa camera?.. Te lo avevo detto sì, o no?..

Aveva già alzato la mano minacciosa, quando il capitano, che probabilmente, dal corridoio, aveva udito tutto, rientrò nel tinello.

La signora Assunta si ricompose subito, e credette opportuno scusare la volgarità di quella scena:

— Sapesse come bisogna tenerle d'occhio, queste ragazze del giorno d'oggi!... Fanno anche le sentimentali, fanno, quasicchè non ce ne fossero abbastanza dei guai!.. Voleva qualche cosa, signor capitano?

Egli prese l'astuccio delle sigarette, che aveva dimenticato sulla tavola, si scusò d'aver incomodato, e non ebbe nemmeno coraggio di guardare Maria, rimasta in piedi, presso alla porta.

— Belle figure fai, e fai fare agli altri!... che cosa intendi ora, di metterti forse a sgomberare qui? e la tavola, a chi la lasci?... o pretendi che voglia farti io la serva?...

E' sbattendole la porta in faccia, si ritirò nella propria camera.

INVOCAZIONE.

(... rendi la Patria, Dio, rendi l'Italia agli Italiani — *Carducci*).

—

Viene dal cor la voce: Dio confonda
i nemici d'Italia!
tutti i nemici, che intorno, come onda
spumeggiante ed irosa, in accanita
bieca lotta gareggian turpemente
nella lor brama sordida ed immonda.
Tutti i nemici: quei che la ferita
onesta in campo aperto
danno, e il conforto della gloria a vita;
quelli che ascosi, con il braccio incerto
lancian gli ordigni della lor viltà;
quei che fuggendo, tremebondi, in core
pensan l'astuto tradimento, e il fiore
del nostro sangue coraggioso troncano.

—

E più confusi sien color che stanno
sotto il nostro bel cielo,
nel dolce azzurro del settembre puro;
quei che nel cor di gelo
fede non hanno e nel timore oscuro
volgon lo spirito tormentato e anelo.
E più vergogni chi diverso amore
cresca nel petto che, nascosto il serra,
e può calcar sua terra
senza sentirsi rinnovato il core;
chi dubita e sorride
stupidamente in scettico languore;
chi vede ogni fuscello
oltre la trave della sua pupilla;
ciascun falso profeta,
che nell'anima prava
per non fallir desia sorte non lieta.

—

Che Dio salvi l'Italia! nè l'antico
barbaro, mai, i verdi margini attinga.
Sacra terra è l'Italia e profanata
esser non dee da un perfido nemico
violento, ingeneroso,
crudele per viltà dissimulata,
in bando d'ogni legge umana e pia,
e soltanto studioso
a difender la propria codardia.

—

Ma noi l'amiam la nostra Italia, Dio
questa Patria adoriamo dentro il core;
tutti l'amiamo, pei millenni infusi
nel sangue nostro, con la gloria e l'arte,
col martirio sublime,
col trionfo del genio.
Se in torpidi momenti alcuna parte
di noi giacque assopita, un nuovo ardore
purifica le nostre alme, e perfusi
da un fervido desio
torniam del sogno sopra l'ardue cime.
Tutti, tutti così diamo in oblio
perenne ogni passione,
che lo spirito leghi in basso loco.
Sull'ara della patria, dentro il foco
d'amor, le scorie fondano
e degni siamo dell'Italia, Dio.

Settembre 1915.

Mida.

* * *

Il capitano Binetti rientrò più presto, quella sera: una sera afosa di luglio, nonostante il temporale, che nel pomeriggio s'era rovesciato sulla città, trasformando le strade in veri torrenti. Spalancò le finestre della camera, poi si affacciò sull'uscio a chiamare la donna. Ma, l'ultima venuta, aveva piantato la casa dopo due giorni, e Maria stava preparando la cena: venne innanzi colla faccia arrossata per il calore dei fornelli, gli occhi lucenti, e un grande grembiulone turchino che la fasciava tutta.

— Piccola cenerentola! — esclamò gaiamente Binetti — L'attendente non s'è veduto?

— Nossignore... La stiratrice ha mandato la biancheria.

— Per questo chiamavo. Quant'è il mio debito?

— Non ho pagato, signor capitano; ero sola in casa...

— Sola? come?...

— I bambini sono andati dal nonno, a S. Daniele e vi si fermeranno qualche giorno; la mamma è uscita verso le tre, per andare alla stazione, perchè ha ottenuto di prestar servizio laggiù, per i feriti in transito.

Il capitano la guardava con interesse e con simpatia, accorgendosi forse per la prima volta che era graziosa, molto graziosa, così, colorita, con quel gran grembiulone, che l'adattava alle linee del corpo, coi capelli biondi, fini, un po' arruffati.

— Proprio una cenerentola! — aggiunse, mentre Maria chinava gli occhi, lievemente imbarazzata e stava per ritirarsi. Il capitano riprese: — Ma perchè non esce mai? non va a passeggio?.. un po' d'aria le farebbe bene... E perchè non è andata a San Daniele, dal nonno?.. è vero che la casa, senza di lei..... Quanto è brava!.. Ora, però che mancano i ragazzi, ci sarà meno da fare; ma la campagna avrebbe giovato più a lei che a loro...

— Non è *mio* nonno — disse Maria. — Egli e padre della mia matrigna. Io non ho più nessuno, tranne una zia, sorella della mamma, che è monaca e vive a Pisa.

— Oh! guarda, guarda!.. sua madre non era friulana?

— Nossignore, sono nata a Pisa, anche io..

— Ma brava!... allora siamo un po' compatrioti, anche la mia famiglia è Pisana, ma i miei vivono a Certaldo. E nell'intimo suo fu contento che la fanciulla fosse quasi estranea a quell'ambiente.

— La signora Assunta, però, è di qui, del Friuli.

— Sì, e anche il babbo. Era professore a Pisa e sposò la mamma, figlia d'un suo collega: da Pisa andammo a Bologna, dove la mamma morì; avevo otto anni, allora. Il babbo chiese ed ottenne d'essere trasferito a Udine... e, siccome ero tanto piccina e non avrei potuto dirigere la casa, chiamò la signora Assunta e... poi l'ha sposata... Povero babbo!... era tanto, tanto buono!..

La voce le tremò nel ricordo. Il capitano avrebbe voluto dirle una parola affettuosa e gentile, farle sentire che aveva compreso quanto triste e vuota fosse quella sua vita, e quanto amare le lacrime che la matrigna le faceva spesso versare, anche in presenza sua, senza riguardo alcuno. E avrebbe anche voluto chiederle se non era preferibile per lei cercarsi un posto d'insegnante o d'istitutrice, in una famiglia; ma non osò. Maria gli ispirava sempre una certa soggezione... parlava tanto poco, ed anche quel suo accenno al passato della famiglia, era stato così pieno di riserbo... Dirle parole di consolazione e di speranza gli parve troppo volgare.

— Lei è molto gentile, signorina, di rinnovare tutti i giorni i fiori davanti al ritratto della mia vecchietta...

Io gliel'ho scritto, sa... anche mamma si chiama Maria, come lei... e indovini che cosa m'ha risposto?.. No no... non può indovinarlo, lei... — e rise — M'ha detto di... di stare in guardia!.. Povera mamma!

Anche Maria, sorrise.

— Dica la verità, signorina — riprese lui, diventando improvvisamente serio. — Anche ad altri, anche al Lori, usava questa finezza?

La giovanetta chinò il capo, senza rispondere; egli si pentì di quella domanda, come d'una curiosità banale.

— Non s'è mica offesa, signorina?.. ho fatto per dire, sa, non me ne voglia far carico!

Maria scosse il capo dolcemente. Un'ombra di dolore le era rimasta sul volto espressivo.

— Le dispiaciono quei fiori?

— Dispiacermi?.... ma che dice?.... adoro i fiori e le sono grato del pensiero, mi rileva l'anima sua... e adoro anche un'altra cosa, la musica!... L'altro giorno l'ho sentita un momento e, sperando che continuasse, non sono uscito; perchè ha smesso così presto?

— Davo fastidio alla mamma, che voleva dormire..

Binetti sorrise.

— Ora che la mamma è fuori, vuol sonare un pochino per me? Proprio per me? Le dirò io, ciò che deve sonare... Conosce la Bohême?.. Vorrei qualche cosa del terz'atto...

Poi, vedendo che Maria s'era di nuovo fatta pallida, provò un'ombra di dispetto, quasi un sentimento di gelosia e volle insistere...

— Sì... qualche cosa di quel terzo atto, signorina; mi piace tanto!... ma, forse... forse lo suonava per qualche altro, vero? qualche altro le disse queste parole?..

Maria lo guardò un po' fiera e non rispose, si tolse il grembiule da cucina, lo appese nel corridoio, entrò nel tinello, aprì lo spartito dell'opera e le note fluirono, con una delicatezza di sogno, sotto il tocco lieve delle sue mani. L'ufficiale l'aveva seguita e le voltava le pagine. Ad un tratto, il suono morì improvvisamente, e Maria scoppiò in un pianto disperato. Binetti rimase perplesso, intimidito, davanti a quel dolore, così profondo e così vero. Chiuse egli stesso il pianoforte, rimise lo spartito sullo scaffale e tornò presso di lei.

— Perchè signorina?.. perchè?... L'ho fatta soffrire?.. ma senza volerlo!. Sono così incauto, sono! Non pianga così, via; mi fa pena — creda. Si rimetta, ora; basta, basta!... — E non sapeva proprio che dire, commosso veramente anch'egli. Si provò a passarle le mani sui capelli, come ad una povera bimba smarrita. Non osava farlo, ma avrebbe voluto scoprirle il volto, e poi... sì, prendersela tra le braccia, stringerla sul cuore, baciarla a lungo, per asciugarle le lacrime, per consolarla, per vederla sorridere un poco...

Maria si rimetteva adagio adagio, vergognosa d'aver ceduto così, a quella commozione improvvisa. E Binetti si dette dello stupido.... Innamorato? innamorato lui, alla sua età, con la prospettiva di partire un giorno o l'altro per il fronte?... che diamine! aveva ragione la sua vecchia... In guardia, bisognava stare, in guardia!

Le passioni di vent'anni sono come le febbri effimere; ma quelle dei quaranta vanno più a fondo. Poi, egli era tutto d'un pezzo: aveva un'anima onesta, non comprendeva come si potesse transigere allegramente colla propria coscienza e col proprio dovere di gentiluomo, davanti a una giovane onesta, pura e buona; e si trovò a pensare ancora e con fastidio a quel tenente Lori che doveva aver turbato la pace di Maria, e provò un certo dispetto nel vedere come ella non sapesse consolarsi.

* * *

Quasi tutti i giorni, ormai, il capitano rientrava qualche ora prima del solito, sicuro di trovar sola la giovanetta, chè la matrigna s'era data corpo ed anima alla beneficenza, e non compariva che all'ora dei pasti. Non si curava neppure di saper se ci fosse o meno, una persona di servizio, e non s'era accorta come la figliastra si fosse ridotta in uno stato deplorevole, per le fatiche troppo rudi che sosteneva. Se n'era accorto Binetti, il quale aveva anzi più volte insistito presso Maria perchè l'attendente suo rimanesse in casa, per le facende più grosse: Maria aveva rifiutato ed egli la vedeva trascinarsi per la casa, ansante talvolta, col volto pallido, d'un pallore malaticcio, gli occhi incavati e lucenti... Le aveva tante volte chiesto se stava male, se era stanca; aveva perfino osato offrirle una bottiglia d'un certo ricostituente, che aveva giovato alla sua mamma per un'ostinata anemia.

La giovanetta, naturalmente, aveva rifiutato, con dolcezza, con gratitudine per il pensiero gentile. La bottiglia era rimasta sul cassettone e il capitano non aveva più insistito.

Una sera portò a casa un mazzo di rose. Maria lo gradì tanto; ebbe un sorriso di felicità e tuffò avidamente il volto nei fiori, ma dovette allontanarli subito: era diventata pallidissima, barcollava; l'ufficiale credette fosse per svenire.

— Dio mio, signorina!... Ma lei sta male, proprio male, sa...

— No no, capitano — ella mormorò con voce strozzata. — Un semplice capogiro... forse sono un po' stanca, un po' nervosa... ecco, è già passato!.

— Ma che ha fatto oggi per stancarsi così?

Binetti le afferrò le mani. Sentì che bruciavano. Le tenne fra le sue, nè Maria pensò a ritirarle. Oh! era stanca davvero, e non poteva, non sapeva rifiutare quel po' di benevolenza. Binetti ad un tratto la trasse bruscamente a sè, la strinse fra le braccia.

— No, no, no! — gemette allora la poveretta. — Chinò la testa, e il bacio, ch'egli aveva tentato di darle sulla bocca, le sfiorò appena la fronte.

Egli la lasciò subito, andò alla finestra, vi stette qualche tempo affacciato, poi tornò in mezzo alla stanza, incrociò le braccia sul petto e cominciò a parlare... Oh! non era più la sua voce calda, carezzevole e buona.

— Senta, Maria, così non si può, sa, non si può continuare... Lo capisce lei? è ridicolo... è ridicolo, infine, e bisogna farla finita!

Ella sollevò umilmente gli occhi verso di lui.

— Risponda sinceramente: che commedia recitiamo? Io ho già quarant'un anni e lei, venti appena; tra di noi c'è un abisso... ma... se io sapessi... se io capissi che... m'intende Maria?.. mi dica una parola d'affetto, su!

Ella taceva sempre. Binetti le afferrò le mani.

— No!... non subito questa parola... Un'altra cosa prima ella mi deve dire... Mi deve confessare quanto... quanto...

La sentì irrigidirsi e la vide tanto pallida che un impeto d'ira lo sconvolse tutto.

— Vada via, vada via, subito!... Basta!... Partirò, partirò io, da questa casa!... ha capito?..

Maria aveva capito. Silenziosa tornò in cucina, sedette in un angolo: il suo corpo era scosso da brividi di freddo e di sgomento.

E Binetti non la richiamò. Quella sera, a tavola, non la guardò, neppure; ma fu loquace, molto loquace e persino beffardo... Fece parlare molto la signora Assunta; portò abilmente il discorso sul tenente Lori, intuendo che anche la vedova doveva aver subito il fascino del bel giovanotto; ed infatti, ella s'accalorava, ricordando di lui, che le si era affezionato come un figliolo; sì, come un figliolo, ma rideva, pur fingendo di offendersi, alle velate insinuazioni del capitano.

— Figurarsi! Lori era ricercatissimo in società... Gli erano state offerte tante signorine e con dote!.. riceveva inviti continui, eppure preferiva passare le serate con loro, sentire un po' di musica, giocare alle carte, leggere con Maria; avevano letto un mucchio di libri insieme... avevano commentato un'infinità di poesie... persino in tedesco e francese.

Binetti soffriva, pur sentiva una specie di gioia, ma era una gioia cattiva, vedendo il volto di Maria chinarsi pallidissimo. Avrebbe voluto farla parlare per sentirle una voce roca spezzata dal dolore... farla parlare di lui, di Lori; invece Maria, in tutta la serata, non aveva aperto bocca; e da quel giorno, ella non lo aveva mai, mai nominato!...

Che amore c'era stato dunque fra quei due!. Era possibile lottare contro il ricordo d'un amore simile?. Poi si stancò anche del cicaleccio banale della vedova, diede la buona notte e si ritirò in camera, scontento di se stesso e già pentito del male che aveva potuto fare a Maria.

Il giorno dopo, volle essere forte e rientrò in casa soltanto all'imbrunire. Fu colto subito da un amaro dispetto perchè i soliti fiori mancavano davanti il ritratto di sua madre. Decisamente, la signorina si vendicava.

Ah! era graziosa quella piccina, in verità! e aveva un'arte tutta sua!... Chi la capiva?.. Sembrava gradire il suo affetto, ma se quell'affetto trovava una manifestazione... meno platonica... era tosto finita! Oh! che credeva che egli avesse ottant'anni?.. Che strada prendere con lei?.. Era una sensitiva o una civetta raffinata? Intendeva prolungare all'infinito quella situazione o aveva addottato quel sistema, per affrettare una soluzione più pratica e più conveniente?...

— Aspetta, cara! — esclamò Binetti fra sè. — La guerra ti ha troncato un sogno, ma tu maturi qualche progetto... Aspetta! aspetta!... domani metto in giro l'attendente, e cambierò casa... Vi saluto quanti siete io, e buona notte!

Accese un sigaro, ma lo gettò subito via, perchè lo trovava pessimo. Cominciò a sfogliare i giornali: ma che noiosi!... E si accorgeva di un'altra stranezza. La casa pareva deserta: non il menomo rumore, contrariamente al solito. Pure, quella era l'ora in cui Maria s'affaccendava in cucina, e passava e ripassava nel corridoio, davanti alla camera di lui per apparecchiare la tavola. Quante volte egli l'aveva fermata a parlare e poi l'aveva seguita di là, per non farle perdere troppo tempo... e perchè provava un'intima compiacenza nello starle vicino.

— Saranno fuori tutti?

Suonò il campanello preparandosi una scusa qualunque. Nessuno. Suonò più lungamente, chiamò forte: — Maria! — Ma non ebbe risposta. Allora si alzò inquieto. In due mesi ella non s'era mossa di casa; possibile che proprio quel giorno, proprio a quell'ora, avesse dovuto uscire?

Entrò nel tinello: deserto. Passò in cucina, poi si spinse sino in fondo al corridoio e bussò alla porta d'una cameretta, dove Maria era stata confinata, in attesa d'un nuovo inquilino. Girò la maniglia; la porta era chiusa a chiave dall'interno. Chiamò forte, bussò ancora e non reggendo più al dubbio doloroso venutogli, s'appoggiò tutto contro l'uscio e spinse con violenza.

L'acre odore del carbone lo ributtò dalla soglia; ma nell'ombra egli distinse la forma oscura del corpo, sul candore delle coperte.

* * *

Quando Maria aprì finalmente gli occhi e li fissò annebbiati intorno a a sè, vide il capitano Binetti chino ansiosamente sopra di lei. Ella tentò di ricomporsi le vesti sul petto: l'ufficiale le trattenne le mani.

— Stia quieta ora, stia quieta e prenda questo po' di liquore; le farà bene.

— Oh! Dio Dio! — e scoppiò in pianto.

Egli la lasciò sfogare, anzi si ritrasse un poco, perchè capiva che quelle lacrime le avrebbero fatto bene. Passeggiò agitato, nervoso per il corridoio e quando non sentì più i singhiozzi rientrò nella camera. — Maria aveva rinchiusi gli occhi e sul volto disfatto si leggeva un'infinita sofferenza.

Binetti la chiamò per nome.

— Mi lasci, mi lasci, capitano... Che ha fatto? perchè non ha voluto che io morissi?.. Oh! se sapesse... se sapesse!..

L'ufficiale le chiuse la bocca con la mano.

— Mai più, vero, Maria?.. Mai più!.. Mi guardi... bene no, no, non si turbi così... io so, Maria, ho capito!... — Dopo un poco riprese: — Fra giorni partirò per la guerra, e se è destino che io muoia, voglio assolutamente che lei viva, e sia tranquilla, e sia contenta!.. Ha capito Maria?.. mi permette di obbligarla a vivere per questo?...

Oh! Maria aveva capito, sì! ma non sapeva, non poteva parlare, davanti alla bontà di quell'uomo, davanti al sacrificio che egli voleva farle...

Binetti interpretò male quel silenzio, ebbe paura che ella lo rifiutasse per delicatezza o... per altro..

— Io le voglio molto bene, Maria... molto bene; ma non chiedo che ella mi ami, non le ho detto che posso morire... anzi è probabile che muoia!..

— Oh! no... oh! no... non lo pensi questo...

— Davvero?.. dici davvero? Oh! cara, cara!...

Fu per abbracciarla e si trattenne, per paura della fragilità e del pallore di lei, ma fu felice della gioia luminosa che le rideva in fondo alle pupille.

— Riposati cara — disse semplicemente. E solo quando la vide assopirsi tranquilla, rientrò nella propria camera.

Allora scrisse lungamente alla madre, implorando il perdono per quel fallo commesso, pregandola di benedire lui e la sua sposa...

* * *

La signora Assunta venne più tardi del solito, quella sera: ella era nervosissima, irritata e cominciò i soliti, aspri rimbrotti contro Maria, che aveva preparato una cena impossibile, e si muoveva con una lentezza da innasprire!... Binetti attese un poco, fremendo di collera; infine, non seppe contenersi e, quando Maria gli passò vicina, le afferrò le mani, la costrinse a sedere presso di lui, e rivolto alla vedova, disse glacialmente:

— Signora, le presento la mia fidanzata!..

C.rià Settembre 1915.

Cronaca Provinciale

POZZUOLO

Comitato Assistenza Civile

Ecco l'elenco delle offerte pervenute a questo Comitato.

Carpeneto

Offerte mensili: Polami Iacotti Giuseppe L. 5, DG. Da Monte Parroco 5, Marcuzzi Luigi 2 Pontoni Giuseppe 1.50 DeFilippo Pietro (Nadalin) 1, Antonini Maria, maestra 1, Prospero Elena 1, Fabbro Luigi 1, Mariuzzi Giuseppe cent. 50, Bertoli Pietro (Venturin) 50, Zanini Luigi (detto Marangon) 50, De Filippo Davide 50.

Offerte uniche: Polami Jacotti Giuseppe L. 10, De Filippo Giuseppe 2, Sac. Aurelio Todòn cappellano 1.50, Prospero Teresa 1, Monticoli Arturo 1, Bertoli Fratelli 1, Zanini Luigi 1, Famiglia Porpetto 1. Bernardis Regina 1, Ellero Nicolò 1, Danelutti Rachelmo 1. Zanini Elteredo cent. 80, Gasparini Giuseppe 60, Romanello Angelo 50, Aita Evangelista 50, Danelutti Giuseppe 50, Pozzo Pietro 50, Pozzo Ulvino 50, Pantanali Americo 50, Rioli Maria 50, Sgrazzatti Luigi 50, Bertossi Valentino 50, Centa Giacomo 50, Chiandussi Antonio 50, Fabbro Luigi Bastian 50, Persello Carlo 50, Chiandussi Luigi 40, Bressani Luigi 40, Bertoli Pietro 40, Zanini Sereno 40, Zanini Francesco 40, Mesaglio Valentino 35, Bertoli Angelina 35, Corubolo Anna 30, Monticoli Isidoro 30, Fabbro Angelo, 30, Mesaglio Giuseppe 30, Zuliani Antonio 30, Bertoli Albino 30, Mariuzzi Fedele 30, Corubolo Canciano 30, Filacorda Maria 30.

Offerte uniche: Gennaro Angelo cent. 30, Zanini Corubolo Maria 30, De Filippo Guglielmo 20, Fangioni Giuseppe 20, Fagione Bertranda 20, Zorzi Teresa 20, Danelutti Emilio 20, Bressani Ugo 20, Mesaglio Vittorio 20, Mesaglio Beniamino 20, De Filippo Fiorendo 20, Gori Angela 20, Pantanali Emilio 20, Miani Luigi 20, Bertoli Rosa 20, Greatti Luigi 20, Corubolo Celeste 20, Pittuelli Giuseppe 20, Pantanali Francesco 20, Malisani Leonardo 20, Ramotti Regina 15, Pantanali Maria 10, AitaMaria 10, Colombo Giacomo 10, Bini Antonio 10, Banchetti Felice 10, Fabris Anibale 10, Pozzo Maddalena 10, Maria Antonini (offerta della scolaresca) 4.52.

Cargnacco

Offerta mensile: Aria sac. Gaetano L. 2

Offerte uniche: Maschione Luigi Lire 2, Nadalutti Luigi 2, Pelizzani Giuseppe 2, Zamparutti Luigi 2, Gigante Guido 1.50, Ceschia Maria 1.30, Garbino Cirillo 1, Nigris Candido 1, Fadon Pietro 1, Bulatti Giuseppe 1, Antonutti Maria 1, Jacuzzi Antonio, cent. 90, De Biaggio Giuseppe 90, Marcuzzi Antonio 85, Antonutti Giuseppe 60, Battolo Odorico 60, Nadalutti Giuseppe 50, Garbino Antonio 40, Fabbro Antonio 30, Fellettig Eugenio 30, Marcuzzi Luigi 20, Codero Giuseppe 20, Garbino Enrico 20, Dorigo Luigia 20, Garbino Giuseppe 20, De Sabbata Ermenegildo 10, Garbino Guglielmo 15.

ZUGLIO

Incendio. — Ieri sera, verso le ore 23, sviluppavasi un incendio nel fienile di Boit Maddalena in Tommasi di qui.

Alle grida dei primi che si accorsero del sinistro ed ai lugubri rintocchi delle campane, i paesani accorsero in buon numero, quasi tutti e con essi i militari accantonati in questi dintorni nonchè parecchi abitanti dei paesi limitrofi.

Grazie al generoso slancio di tutti gli accorsi e specialmente dei militari, l'incendio fu presto circoscritto e domato.

Il danno si calcola a un dipresso di circa L. 2000.

Fu davvero un prodigio se il fuoco potè essere circoscritto entro tali limiti, avuta considerazione allo stabile in cui esso si sviluppò e alla sua situazione centrica.

Se ne ignora il motivo, ma sembra da escludersi in modo assoluto il dolo o colpa.

TARCENTO

Festa dei fiori e pesca pro lana. — Il 19 e 20 corrente un gruppo di soldati del deposito di convalescenza, con la guida degli egregi loro superiori, hanno voluto coronare un loro corso di trattenimenti a favore del Comitato di azione Civile, per un fondo pro lana.

La festa, cui hanno collaborato i componenti del Comitato di Azione Civile, ha avuto un esito veramente brillante.

Per l'occasione il soldato A. Dini ha stampate le sue rime. La vendita di biglietti, fiori opuscoli ha fruttato L. 3344.76; da cui detratte le spese in L. 302.20 il ricavato netto resta di L. 3042.56.

Di questa festa non resterà soltanto la traccia di una gentile opera a favore dei nostri soldati, ma anche una viva riconoscenza e un sentimento di simpatia verso i promotori che hanno saputo così mirabilmente far vibrare i sentimenti della popolazione e delle truppe qui accantonate.

TRICESIMO

Per un dovere di fraternità. — Il comitato lombardo per la riabilitazione dei soldati mutilati in guerra (che si vogliono mettere in grado di esercitare qualche professione) autorizza a promuovere anche in Tricesimo da giovani che gentilmente si sono offerti, la pubblica vendita di una bellissima cartolina in tricromia riproducente «Riva di Trento» di cui furon già vendute 15 mila copie, a scopo di raccogliere fondi a favore della dett. istituzione. Le cartoline saranno messe in vendita oggi, 26

CODROIPO

Un furto dal tabacchino di Sedegliano. — 25. B. In questo momento (ore 16) apprendo che a Sedegliano è stato consumato dalle ore 12 1/2 alle ore 1 pom. d'oggi un furto di lire 435, in danno di Usati Teresa maritata Cecchini, conduttrice del negozio di salsamentaria con rivendita di privative. Il denaro si trovava in un cassetto avvolto in un fazzoletto nel quale era stato custodito durante la notte nella camera da letto della Cecchini e riportato piè stamane. Un tizio che ancora non venne identificato fu veduto da una guardia campestre uscire a detta ora dal negozio. Lo sconosciuto approfittando della momentanea assenza di una fanciulla che serviva al banco destramente ha involato il prezioso involto. Si stanno facendo attive indagini per scoprire il colpevole.

Mercato sospeso. — Il sindaco ha pubblicato un manifesto con cui avverte che il mercato bovino è sospeso fino a nuovo ordine in seguito alla comparsa dell'afta epizootica fra gli animali del nostro comune.

RIVIGNANO

Il Corredo del soldato. — Seguito dall'elenco degli offerenti indumenti e lana: D'Agostini Linda: 7 pettorali. 2 maglie, 8 paia calze, 1 ventriera, 2 paia guanti, 2 sciarpe; Malatia Clelia: 9 pettorali. 3 passamontagna, 1 paio calze; D'Ambrosio Don Pietro: 3 paia di calze; Durigon Amabile: 1 paio calze; D'Alvise Maria: lana.

Meredo Lorenzo (II offerta). L. 1 Totale sottoscrizione a tutto 24 corr. L. 549.40.

Assistenza civile. — D'Agostini Romano L. 50; somma precedente L. 679; a totale a tutto 24 corr. L. 729.

GEMONA

L'arresto di un prepotente. — Il fornaio De Fanti Olivo, da Forno di Zoldo, è stato arrestato perchè ieri voleva passare il posto militare di senza avere il prescritto salvacondotto. Ai soldati ed a un ufficiale che lo fermarono rivolse parole ed atti triviali e si rifiutò di declinare le proprie generalità. Pronunciò inoltre parole di sprezzo per la bandiera nazionale.

Oltraggia l'Ufficiale Sanitario. — La rivendugliola Tam-Urbani Felicita di Gemona se la prese iersera con il sig. Daniele Milani nostro ufficiale sanitario perchè le aveva sequestrato un cesto di frutta guasta. L'egregio pubblico funzionario è stato gratificato con epiteti poco lusinghieri. I Carabinieri, conosciuto il fatto, hanno tradotto la Felicita nelle locali carceri giudiziarie.

Tribunale di Guerra di Gemona

Udienza del 25 settembre 1915.

Il soldato Digianantonio Giovanni per minaccie al Carabiniere Zanini Giovanni è stato condannato ad un anno di reclusione.

Il Carabiniere Basso Attilio per aver mancato ai doveri della consegna si è pure preso un anno di reclusione.

Canciani Vincenzo e Querini Guglielmo di Udine per aver contravvenuto al Bando Cadorna sono stati condannati a due mesi ed un giorno di reclusione il primo, a L. 100 d'ammenda il secondo.

Il caporale Salomone Giuseppe è stato condannato a due anni di reclusione per abbandono di posto.

Forgiarini Pietro fu Pietro di Osoppo ha riportato mesi due di detenzione per avere ricettato effetti militari.

I soldati milanesi Feruccio e Pozzillo Giuseppe si sono resi colpevoli di abbandono di posto sono condannati a due anni il primo e due anni e un mese il secondo, di reclusione.

Il soldato Russo Carmelo per rifiuto d'obbedienza ha riportato un anno di reclusione.

Al soldato Pennesi Bernardino per diserzione è stata inflitta la pena di anni due e mesi due di reclusione.

La provvista dei foraggi. — Questa Cattedra di Agricoltura si è interessata presso il Comitato Agrario al Comando Supremo, della provvista di foraggio per il mantenimento di tutto il bestiame bovino della sua zona di azione, e pel disciplinamento delle requisizioni operate dall'Autorità Militare.

MONTEREALE CELLINA

Un caduto e un prigioniero

E' pervenuta a questo sindaco notizia della morte del soldato De Biasio Luigi di Celeste, avvenuta sul campo dell'onore per la difesa della Patria. Condoglianze alla famiglia.

E' stato pure notificato trovarsi ferito e prigioniero di guerra in Austria il sig. Dinat Antonio, soldato richiamato della classe 1889.

Ora trovasi all'ospedale di Kufstein e pare vada migliorando.

LATISANA

Grave incendio. — L'altra sera verso le sei un incendio scoppiava improvviso in un fabbricato colonico del sig. Paloso De Gaspari, per cause ancora ignote.

In poco tempo il fuoco distrusse gran quantità di fieno, attrezzi rurali, ed una cinquantina di biciclette dei bagaglieri. Perirono anche dei capi di animali bovini, sicchè il danno fu rilevante. Si calcola che esso ammonti ad oltre trenta mila lire, coperto però d'assicurazione.

CIVIDALE

Morte improvvisa. — Si era notato che da due giorni non compariva al solito pasto frugale alla Cucina Economica, nè passeggiava per le vie della città, certo Giuseppe Lombai fu Antonio d'anni 58 abitante in via Monastero Superiore. Il povero uomo, che era assai conosciuto, non aveva parenti e menava vita solitaria, era da poco uscito dall'ospitale dopo una degenza di circa nove mesi. I vicini insospettiti, bussarono invano alla porta della sua cameretta e allora la fecero aprire da un fabbro ferraio.

L'infelice fu rinvenuto cadavere irrigidito nel proprio letto. Furono chiamati un medico e i funzionari di P. S. e fu constatato che era morto per paralisi cardiaca.

Il mercato. — Abbastanza animato il mercato settimanale; tutti i generi vennero in breve esitati a prezzi elevati in causa della ricerca considerevole.

Il burro venne pagato a lire 4, le uova a lire 13 il cento. Il pollame a 2.60 al lordo.

Le pere e le mele da un minimo di lire 15 ad un massimo di lire 45 al quintale. Le patate a lire 12. Il granoturco stazionario. Le legna da fuoco causa la difficoltà di trasporto, mantennero il loro prezzo da lire 4 a lire 4.30 in pertica. Il carbone di legna a lire 16.

Offerte al Comitato di A. C. — Le baronessine Elda ed Elena Morpurgo, figlie del nostro benemerito rappresentante al Parlamento, hanno fatto recap. a mezzo della sig. Hildegarde Sartogo perchè siano distribuite negli ospedali militari, 18 camicie, 12 paia mutande, 6 paia mutande lana e 6 paia calze di lana, lavoro eseguito dalle baronessine stesse.

Il signor Vittorio Rocca industriale di Genova qui di passaggio ha offerto a mezzo sempre della signora Sartogo 11 casse di aranci.

Le gentili offerte certo troveranno parecchi imitatori.

Rina Scarbolo socia perpetua della Croce Rossa. — La buona signorina Rina Scarbolo che a soli 18 anni fu rapita all'affetto dei suoi cari, fu iscritta tra i soci perpetui della Croce Rossa, e per questo le signore e signorine del comitato di preparazione femminile, di cui la cara estinta faceva parte dando tutta la sua attività in favore dei feriti degenti negli ospedali, aprirono una sottoscrizione.

PORDENONE

Un originale «Barbiere di Siviglia.» Al nostro Sociale, mercoledì 29 corr. potremo gustare l'opera deliziosa del Rossini: Il barbiere di Siviglia.

Non dubitiamo del successo, tanto più che gli attori e coristi saranno tutte... attrici e coriste. Sicuro, tutti gli artisti di sesso femminile!... In quant'altre città venne ammirata questa originale novità, piacque, e speriamo che anche il pubblico pordenonese accorra a vedere ed... applaudire!

Stato Civile. — Nati. — Maschi 5, femmine 9. Totale 14.

Morti. — Pagnossin Maddalena d'anni 53, Pozzobon Ortali Luigia di anni 62, Pilotto Elisa di mesi 2, Gavasso Giovanni di anni 1 mesi 2, Maronic Moras Luigia di anni 27, Pilot Ida di anni 3, Dal Toè Giovanni d'anni 71, Zanin Gaetano di anni 70.

Pubblicazioni di Matrimonio. — Fantuzzi Antonio con Fantuzzi Luigia, Stella Michele con Zin Giuseppina.

Matrimoni. — Grizzo Antonio con Grizzo Elisabetta, Basso Carlo con Mariutti Lucia, Tonel Sante con Scaramuzza Lucia.

TREPPO GRANDE

Tre caduti per la Patria

E' pervenuta la notizia ufficiale che altri tre militari appartenenti a questo Comune, sono caduti da valorosi sul campo della gloria.

Essi sono il sergente Gennaro Bernardinis, volontario, e i soldati Italo Sabbadini di Davide e Angelo Piccoli di Luigi.

Pochi giorni fa il sergente Bernardinis così scriveva ad un amico di qui:

Sono contento e mi onoro di partecipare come volontario a questa guerra di rivendicazione, e avrei dispiacere a non versare il mio sangue per la nostra cara patria. Mi sembra una vita assai melanconica a non sentire il fischio delle pallottole e delle granate ora che sono a riposo, fra breve avrò la soddisfazione di ritornare all'assalto e scaricare addosso all'odiato nemico un'infinità di proiettili per iscacciarlo dalle sue posizioni e raggiungere così lo scopo desiderato da tutta la Patria...»

Gli ufficiali del battaglione cui il Bernardinis apparteneva a mezzo del cappellano militare trasmisero alla vedova 144 lire raccolte fra loro conoscendo quanto egli fosse affezionato alla famiglia, tanto che, caduto ferito, al tenente aiutante maggiore che gli era accorso vicino ebbe a dire soltanto:

«Signor tenente, la cinquina ai miei figli!».

Alle famiglie dei tre eroici compaesani, caduti da valorosi per la grandezza della Patria, le più vive condoglianze.

Dalla terra redenta.

CERVIGNANO

Per la Croce Rossa

Una patriottica circolare del Sindaco

In data 27 settembre, il Sindaco di Cervignano, ha diramato ai Sindaci del Distretto la seguente circolare per nuovi soci della Croce Rossa Italiana:

Ill.mo Signore

Mai come in questi per noi fortunati tempi ci è dato di valutare l'immenso umanitario scopo cui si prefigge la benemerita Società della Croce Rossa.

Mai potremo noi tanto attestare la nostra gratitudine all'Esercito Nazionale pel sangue prezioso che i suoi componenti versano per farci assurgere a libero popolo, che associandoci alla Croce Rossa che tutto fa, tutto provvede pei nostri soldati combattenti per l'immane lavoro.

E' per questo, Ill.mo Collega, che io mi permetto pregarLa di voler adoperarsi col ben noto Suo patriotismo onde il comune, da Lei sì degnamente rappresentato, ed i cittadini suoi come le sue Istituzioni si inscrivano soci della Croce Rossa

Il canone dei soci è stabilito con: lire 100, una volta tanto pei soci perpetui; lire 200 una volta tanto per Enti morali, Istituti Società ecc.; lire 5, annue a soci ordinari per un periodo di almeno tre anni.

Le sarò gratissimo se vorrà con cortese sollecitudine farmi poi noto l'elenco dei sottoscrittori per potere, in seguito ad accordi già presi colla Direzione Centrale, passare alla costituzione di un Comitato distrettuale con sede in Cervignano.

Con fraterni saluti.

Il Sindaco.
Giuseppe Malacrea

Chi desidera copie mandi l'importo relativo all'amministrazione.

Mirabilissime gesta di alpini a oltre 3500 metri

(Comunicato ufficiale).

Comando Supremo 25 settembre 1915. — Bollettino n.r 122.

Nella zona tra L'Ortler e il Monte Cordevole, una nostra colonna alpina, partita da Santa Caterina Valfurva, in tre marcie notturne e trasportando al seguito un cannone, raggiungeva all'alba del 20 una vetta emergente dal ghiacciaio (3251 metri) sud della Königs-Spitze. Di lì, irradiati drappelli alla Kreil-Spitze (metri 3391), allo Schrotterhorn (metri 3389) ed al monte Pasquale (metri 3559), moveva all'attacco della Sulden-Spitze (metri 3376), fortemente tenuta dall'avversario, e la espugnava, distruggendone i trinceramenti. Analoga felice operazione compiva al passo Cevedale (m. 3267), indi assaliva una colonna nemica che accorreva dalla Schaubachhutte (Valle Sulden), e la ricacciava nel fondo della Valle, nella zona del Tonale.

Una violenta lotta fu combattuta nella giornata del 23 per il possesso del Torrione altura, situato lungo la cresta tra la punta Albiolo e Redival, alla testata di Valle Strino (Noce). Il Torrione fu più volte conquistato e perduto. Infine, a motivo della violenza del fuoco delle opposte artiglierie, nessuno dei due avversari riuscì a stabilirsi sulla contrastata posizione.

Su tutta la rimanente fronte, all'infuori di due piccoli attacchi nemici nel settore di Tolmino, prontamente respinti, non si ebbero avvenimenti di special ricordo.

Generale CADORNA

Le dimissioni dell'ammiraglio Viale da Ministro della Marina.

ROMA 25. — Con decreti firmati ieri da S. M. il Re furono accettate le dimissioni di S. E. l'ammiraglio Leone Viale da Ministro della Marina e S. E. il prof. Antonio Salandra, Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, fu incaricato di reggere per interim il portafoglio della Marina. L'ammiraglio Viale era da oltre un mese sofferente per una indisposizione che lo aveva già costretto a recarsi a Genova in famiglia per subire un lieve atto operativo, sebbene il male non abbia il minimo carattere di gravità. L'assenza del Ministro da Roma avrebbe dovuto durare ancora per qualche settimana. Onde l'ammiraglio Viale, mosso da altissimo sentimento della grave responsabilità che incombe in questo momento a chi regge un Ministero militare, mise il suo portafoglio a disposizione del Presidente del Consiglio. Le dimissioni dell'Ammiraglio Viale sono state comunicate questa mattina al Consiglio dei Ministri, il quale ha incaricato il Presidente di esprimere all'Ammiraglio Viale il vivissimo rincrescimento di tutti i colleghi e l'augurio cordiale di rapida e completa guarigione. In seguito a personali premure di S. E. il Presidente del Consiglio, l'on. Battaglieri che per un senso di delicatezza aveva rassegnate anche Egli le dimissioni da sottosegretario di Stato per la Marina, ha accettato di rimanere in carica. (Stef.)

Il discorso dell'on. Barzilai

Grande aspettativa per il discorso che oggi pronuncierà il ministro Barzilai, nel Teatro San Carlo di Napoli. Si crede ch'egli, oltre alle rievocazioni patriottiche, dirà qualche cosa intorno ai problemi della guerra presente ed alla situazione dell'Italia nell'attuale conflitto europeo. Il ministro è arrivato a Napoli, ed ebbe accoglienze entusiastiche.

Da ogni parte d'Italia giungono le adesioni; e fra le altre, di moltissimi senatori e deputati, anche di quelli che si trovano al fronte. Notiamo fra esse l'adesione del friulano on. Gasparotto: «Da un tormentoso e remoto angolo del nostro fronte mando la mia cordiale entusiastica adesione al convegno di Napoli, nel quale Salvatore Barzilai parlerà il linguaggio di chi ha creduto sempre ai destini della Patria».

Alluvioni in Liguria

GENOVA, 25. Nel Comune di Recco, il torrente omonimo, straordinariamente ingrossato dalle pioggie, straripò, innondando il paese, provocando la caduta dell'antico ponte provinciale, invadendo lo Stabilimento balneare Enotria situato alla foce e producendo altri danni. Fra Rapallo e Santa Margherita, è rovinato il ponte ferroviario. I viaggiatori da e per la Spezia e oltre, si avviano per la via di Voghera Piacenza-Parma-Spezia. Si spera di ristabilire il servizio domani.

Altri ponti distrutti - Vittime

GENOVA 26, ore 1.50. Anche nel comune di Camogli l'alluvione produsse gravi danni. Vi sono due morti il bambino Francesco figlio del ricevitore del dazio Francesco Calari e una guardia di finanza che furono travolti dalla piena del torrente Giorgio. La linea ferroviaria Camogli Zoagli è interrotta in tre punti. La piena del torrente Ri samare fece crollare tutti i ponti compreso il millenario ponte romano, e danneggiò alcuni edifici. (Stef.)

La guerra degli alleati

I russi, passati all'offensiva, ottengono rivincite brillanti.

I tedeschi confessano perdite

«*I violenti attacchi dei russi hanno riportato un momentaneo successo. In un punto, parecchi cannoni i cui serventi hanno resistito sino alla fine, sono stati perduti.*» Questo si legge nel comunicato germanico e trattasi del gruppo di eserciti al comando del maresciallo von Hindenburg. E più oltre: *dinanzi ad un forte attacco dei russi, i distaccamenti avanzati che si trovavano a nord est di Logischim sono stati ritirati dietro il canale di Ohimski e la Iasolda*: e questo riguarda il gruppo di eserciti comandati dal maresciallo von Mackenzen.

I tedeschi, dunque, sono costretti ad ammettere queste parziali vittorie russe. Nel comunicato di Pietrogrado, però, troviamo particolari sulla resistenza e sulla offensiva russa ben più interessanti. Il villaggio di Alikali, nella regione della stazione di Neuville, fu preso perduto riacquistato più volte: ma rimase alla fine in mano dei russi. Nella regione di Dwinsk, ferve un'accanita battaglia ininterrotta e così nei passi della regione dei laghi di Disviatry e di Obolo. Con assalti alla baionetta i russi sloggiarono i tedeschi da Bilecka. Ed è in questa regione che i russi catturarono parecchi cannoni e quattro mortai, rivolgendone poi le bocche contro il nemico.

Combattimenti accaniti si sviluppano intorno al corso superiore del Niemen — con successo pei tedeschi nella regione del villaggio di Sourolniki sulla Gavia, e pei russi a sudest di Mollkew, da dove i tedeschi furono respinti con gravi perdite.

Sul canale di Oginsky, in un combattimento presso Logbischin i tedeschi furono battuti e fuggirono precipitosamente e Logischin fu rioccupato da noi. Una parte del parco nemico fu raggiunta dalla cavalleria russa che sciabolò i serventi e distrusse i carriaggi. Presso Wouprovy Mekrov ad est di Loghischin i tedeschi subirono gravissime perdite. A sud del Pripet il nemico fu sloggiato dai villaggi di Gorynitchi e Moyt sullo Stokhod inferiore e fu respinto dal fiume Vosseleuka.

5000 austriaci prigionieri.

Ma il successo più importante fu ottenuto dai russi contro gli austriaci, nella regione di Luzk: parecchi villaggi della regione e la stessa città di Luzk furono occupati dai russi; cinquemila austriaci caddero nelle mani dei russi, fra cui non meno di ottanta ufficiali, e mitragliatrici e cucine da campo e telefoni ed altro materiale.

Nondimeno, il comunicato viennese dice che le truppe austriache «guadagnarono terreno inseguendo il nemico» e che fecero prigionieri undici ufficiali e trecento soldati.

Nella Francia e nel Belgio.

Siamo ancora ai «violenti combattimenti». Ne parlano tutti i comunicati: belga, inglese, francese e tedesco. Risultati?... Ferrovie guaste e interrotte, lavori impediti o demoliti se già compiuti, depositi di munizioni esplose, areoplani abbattuti, ripari atterrati, organizzazioni danneggiate. E sono tredici mesi circa che queste devastazioni si ripetono!...

Il mistero balcanico.

Sempre misteriosa la situazione balcanica. Alla mobilitazione bulgara, risposero le mobilitazioni della Grecia e della Rumania. Sarà dunque ripristinata la quadruplice balcanica contro la Bulgaria? o questa facendo, di necessità virtù, si piegherà ai consigli della diplomazia con l'unirsi alla quadruplice intesa o quanto meno col mantenersi neutrale?...

Punti interrogativi ai quali oggi non si può con sicurezza rispondere. Si sa quanta fede meritino dichiarazioni come quelle fatta dal governo bulgaro, di volersi mantenere nella neutralità armata; e d'altronde meritassero anche fede intera oggi, un incidentino minuscolo potrebbe domani bastare a far mutar linea di condotta e determinare un nuovo incendio ai tanti che vanno sperperando la prosperità economica dell'Europa e spargendo il dolore in ogni sua parte.

ULTIMA ORA

Il piano della quadruplice contro la Bulgaria

PARIGI 26 — I giornali continuano a commentare l'attitudine della Bulgaria. Il Journal *dice: Gli alleati sono giunti alla conclusione che è loro impossibile ammettere il mantenimento della Bulgaria in armi, e ciò per due ragioni: anzitutto, per la situazione insostenibile cui sarebbe posta la Serbia; poi e più ancora, pel pericolo che vengano a mancare le comunicazioni con la Russia. La situazione non può per nulla durare. Per chiarirla gli alleati hanno preparato mezzi diplomatici e mezzi militari. La sorte della Bulgaria è nelle sue mani; ma la si deve comprendere a Sofia che deve abbandonare il sistema delle tergiversazioni. Chissà se non dovremo presto ringraziare un avversario di avere posto su un tappeto il problema orientale?*

Le Gaulois, *sotto il titolo: «Che cosa faremo» scrive che il dovere della quadruplice intesa è tracciato: trattasi di rispondere con energiche misure alle provocazioni della Bulgaria. Noi crediamo di sapere che su questo punto i governi alleati sono di completo accordo. Nel* Figaro, *Jinepaux scrive: Sappiamo quello che vogliamo e dove andiamo Si dice che Savoff comanderà le truppe bulgare; egli e coloro che lo sostengono fecero di già esperimento di ciò che frutta la perfidia.*

Protesta dei Bulgari contro il proprio governo.

MOSCA 26 — I rappresentanti della colonia bulgara visitarono l'Archimandrita Serbo *e protestarono contro la campagna anti serba.*

I Dirigenti bulgari dichiararono che non obbedirebbero alla chiamata alle armi e giammai parteciperebbero ad una guerra fratricida. Telegrafarono in questo senso al Re ed agli uomini di stato Bulgari. (Stef).

La Rumenia vuol essere pronta

PARIGI 26. — Le «Journal» ha da Ginevra. Il Berliner Morgen Post *annunzia: Le grandi manovre Rumene che dovevano cominciare prossimamente furono soppresse all'ultimo momento causa la situazione estera non permettente alcun spostamento di truppe. Fu pubblicato il decreto per la formazione delle liste di leva della classe del 1917.* (Stef).

La brillantissima controffensiva Machensen sconfitto

PARIGI 26 — L'Echo de Paris annuncia: La contro offensiva russa fu eroicamente condotta durante la sera di giovedì e la giornata di venerdì. Essa ricacciò i tedeschi in direzione nord di Wilna con perdite gravi facendo parecchie migliaia di prigionieri; e una ventina di mitragliatrici ed oltre 15 cannoni caddero nelle mani dei russi. L'Esercito di Mackensen impigliato nella palude di Pinsk fu dopo vivo combattimento obbligato a sgombrare Logischin (Stef).

La morte di un principe.

PARIGI 26 Telegrammi da Amsterdam riferiscono la notizia trasmessa da Verona al Lokal Anzeiger *di Berlino, secondo il quale il principe Thurn et Taxis è rimasto ucciso lunedì in un combattimento nella regione del Dniester.*

Cronaca Cittadina

Per il discorso di Napoli
Un telegramma del sen. di Prampero

L'on. gr. uff. co. Antonio di Prampero Senatore del Regno, ha inviato ieri il seguente telegramma in occasione del discorso del Ministro Barzilai a Napoli:

« *Deputato Magliano — Napoli.*

« Udine, dove oggi si esplica l'azione di una grande Italia, manda un saluto a Napoli dove la parola di Barzilai illustra il pensiero che ne indusse all'azione.

Senatore PRAMPERO ».

Per le bandiere ad Aquileia e Grado

Per le bandiere (Fiamme) Nazionali di cui le Donne udinesi — auspice la signora Bice Berghinz ved.a Capellani faranno omaggio alla città di Aquileia e Grado, è già raccolta la somma sufficiente.

Sappiamo che ora si stanno approntando tutti gli elementi necessari a disegnare al vero le Fiamme e gli stemmi, per opera del piccolo Comitato del quale oltre la sig.ra Berghinz-Capellani, partecipa il dott. Virginio Doretti segretario cassiere e per la parte che si riferisce alla formazione dei disegni e delle decorazioni se ne occupano il cav. Alberto Calligaris ed il cav. Raffaello Sbuelz, quest'ultimo anche per la riproduzione degli stemmi antichi di Aquileia e Grado non inquinati da soprapposizioni araldiche dei conti di Gorizia, degli Arciducali e del governo austriaco, come risultò da diverse moderne pubblicazioni di Araldiche che furono esaminate e non accettate.

Anzi, su richiesta fatta, gli stessi signori sindaci di dette città, offrirono disegni degli stemmi rispettivi, tratti da documenti del luogo i quali verranno tradotti coi simboli relativi in disegni d'esecuzione.

La Fiamma per Acquileia porterà sul verde, in alto presso la lancia, o armilla, il vecchio stemma di Aquileia da una parte, ed il ricordo del vecchio stemma udinese dall'altra. Così quello per Grado.

Per la esecuzione di questi stemmi, la Commissione ha trovato la gentile cooperazione della nota artista ricamatrice signora Anna Marzuttini Blasoni, la quale ha dato l'opera sua generosamente in parecchie simili circostanze cittadine.

Superiormente all'asta (che sarà metallica) in luogo della solita « lancia », su disegno e lavoro del cav. Calligaris verrà posta un' « armilla » lavoro artistico uguale a quelli che si usavano e si fanno ancora a Venezia per palazzi e luoghi importanti del Comune. Questo è quanto fino ad ora abbiamo potuto sapere. Va da se che concretata l'opera da farsi saranno chiamati a prendere cognizione le persone che hanno così prontamente concorso alla iniziativa patriottica della signora Berghinz Capellani.

Onorificenza. — L'Ispettore al movimento delle ferrovie dello Stato, ing. Celozzi, addetto alla direzione di Udine, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia per l'opera abile ed attiva durante la mobilitazione Rallegramenti.

All'Assistenza Civile

Venerdì p. v. si terrà la seduta della Commissione esecutiva del Comitato d'Assistenza civile, ed ogni sottocommissione riferirà per ciò che sia interesse col proprio reparto.

Per l'Esonero temporaneo dal servizio militare. — Per il R. Decreto 29 aprile 1915 n' 561 possono ottenere l'esonero temporaneo dal servizio i militari in congedo illimitato richiamati, di qualsiasi classe e categoria, i quali prestino almeno da un mese l'opera loro presso stabilimenti privati od imprese *che provvedono materiali o lavori per conto del R. Esercito o della R. Marina* ovvero forniscono le materie prime per i materiali suddetti.

Per il Decreto 17 giugno 1915 n. 887 possono essere esonerati temporaneamente i militari richiamati, *ascritti alla Milizia Territoriale*, i quali prestino l'opera loro, da almeno un mese, in qualità di direttori, capi tecnici od operai specializzati presso:

a) le aziende proprie dello Stato o quelle private cui siano affidati servizi pubblici di interesse nazionale, o che provvedano materiali o lavori allo Stato;

b) le aziende proprie delle provincie o dei comuni o quelle private cui siano affidati importanti servizi pubblici d'interesse locale o che provvedano materiali o lavori di notevole entità alle provincie od ai comuni;

c) i grandi stabilimenti o le grandi imprese il cui funzionamento interessi l'economia nazionale e l'ordine pubblico.

Quindi, nei casi indicati dal Decreto 17 giugno, possono essere esonerati soltanto i militari della Milizia territoriale, mentre nei casi indicati dal Decreto 29 aprile possono esserlo anche i militari richiamati non appartenenti alla Milizia territoriale.

La domanda di esonero deve essere indirizzata alla Commissione per l'esonero temporaneo dal servizio dei richiamati (Direzione di Commissariato Militare) in Bologna, e deve essere corredata dei documenti seguenti:

1. Tre modelli A contenenti l'elenco degli esonerandi e la dichiarazione sottoscritta dalle Ditta.
2. Un modello B contenente l'elenco degli esonerandi già richiamati ed in servizio.
3. Documenti militari comprovanti la fornitura che la Ditta ha per l'Esercito o per la Marina quando trattisi dell'esonero contemplato dal Decreto 29 aprile.
4. Documenti della Camera di Commercio quando trattasi dell'esonero contemplato dal Decreto 17 giugno.
5. Documenti ineccepibili comprovanti la necessità e la insostituibilità degli esonerandi.

I moduli possono essere forniti anche dalla Camera di Commercio.

Lettere dei nostri soldati

Uno dei migliori gentiluomini della nostra provincia che dà tutta la sua attività al maggior benessere dei suoi concittadini e che è pars magna del nostro « Corredo del soldato » ha ricevuto da due soldati alpini del battaglione Cividale la seguente lettera, che noi vogliamo pubblicare per dimostrare una volta di più da quale spirito di patriottismo e da quale nobiltà di sentimento siano animati i nostri soldati:

Zona di guerra 15-9-1915

Ill.mo signor conte,

Abbiamo ricevuto il bellissimo pacco che la bontà sua volle inviarci e la cartolina accompagnatoria. Nel pacco era proprio ogni ben di Dio e con tutte quelle cosette abbiamo passato insieme un bel quarto d'ora, mangiando, ridendo e scherzando con tanta allegria, mentre le palottole ci fischiavano sopra il capo. Noi la ringraziamo con sentimenti della più viva riconoscenza e non deporremo mai il ricordo di un sì bello e caro e generoso regalo.

Sì, sì, cercheremo sempre e dappertutto di far il nostro dovere di esser bravi e buoni soldati, fedeli alla voce della cara nostra patria, sempre pronti nei limiti del possibile a far tutto ciò che essa domanda da noi. Vogliamo esser sempre soldati veramente degni d'Italia.

Noi siamo sani, pur essendo in trincea, e benchè in guerra e spesso in mezzo ai pericoli siamo anche sempre contenti. L'allegria in trincea non manca mai e non mancano le belle trovate per scherzare e ridere.

Abbiamo ferma speranza di ritornare sani e salvi alle case nostre e questa speranza basta a farci quasi scordare che siamo in guerra. Noi credevamo che l'andar alla guerra fosse cosa più brutta; il fatto ci ha smentiti.

Terminiamo e con i sentimenti del più profondo rispetto, porgendole nuovamente i nostri vivissimi ringraziamenti, la riverisco.

Suoi dev.mi ed obbli.mi servi.
Groppo Antonio, Basso Cornelio.
di S. Giovanni di Manzano.

La Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana — informa il pubblico interessato che per facilitare l'invio del denaro ai prigionieri italiani in Austria ha organizzato, seguendo l'esempio di quanto già praticasi in Russia ed in Svizzera, un servizio pratico, economico e rapido con l'intervento della Sede di Roma della Banca Commerciale Italiana in unione con un primario Istituto Svizzero, il tutto gratuitamente.

In tal modo si evita la perdita del cambio e ricambio dell'oro. Tale sistema ha dato ottimi risultati come rilevasi dalle lettere dei prigionieri che transitano per l'Ufficio di questa Commissione.

Le famiglie interessate quindi potranno versare il loro denaro in Lire italiane ad una delle Filiali della Banca Commerciale Italiana, le quali provvederanno a trasmettere il denaro senz'alcuna spesa a questa Commissione dei Prigionieri di Guerra in Roma, che immediatamente darà disposizioni affinchè le somme versate pervengano nel più breve tempo possibile a destinazione.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Dubitavamo che si potesse su una bianca tela, e senza parole, estrinsecare le intime bellezze del dramma « Il dottor Antonio » del Giovanni Ruffini ma il dubbio sparve allo svolgersi delle prime scene.

Variate e belle le altre film.

Oggi il tutto si ripete incominciando alle ore 15 (3 pomeridiane).

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Programma per domenica e lunedì 26 e 27 settembre 1915:

« L'assedio di Scutari » dal vero.

« Leda » commedia in tre parti. — Capolavoro cinematografico edito dalla Casa Cines.

« Il superstite » (il pagliaccetto) — Dramma commovente in due parti.

L'orchestra svolgerà il seguente programma:

1. Marcia spagnuola « Les Banderilleros — L. Volpati.
2. Fantasia nell'operetta « Le campane di Corneville » — Planquette.
3. Mia Bionda Amata — Canzone e Tarantella Napoletane — Volpatti.

Lotto Estraz. 25 Settem.

Ruota					
VENEZIA	54	8	47	56	71
BARI	4	68	73	50	15
FIRENZE	47	20	75	34	65
MILANO	66	22	40	35	28
NAPOLI	72	57	16	12	29
PALERMO	11	10	87	15	67
ROMA	19	1	7	74	60
TORINO	45	10	32	26	71

Corriere giudiziario

Contrabbando. — Sirch Giuseppe fu Antonio di anni 48, di Prepotto, fu condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per mesi 7 e giorni 5 e L. 400 di multa per tre distinti reati di contrabbando accertati in Ciolla di Prepotto il 2-5-915: 1. avendo tentato esportare kg. 207 di farina per L. 112; 2. essendo stato trovato in possesso di gr. 20 di tabacco di estera provenienza; 3. in possesso pure di 2 scatole di fiammiferi.

La Corte conferma.

Pretura del II Mandamento

Attenti ai piccioni! — Dall'imputazione di contravvenzione al bando militare sui piccioni, vennero assolti Marcon Tommaso, Zinaldo Ferdinando, Virgili Giulio, Pulesi Giovanni, Virgilio Germanico, Liva Giuseppe, Gasparni Giuseppe, Miani Olivo e Arioli Giovanni perchè il fatto nel loro caso non costituisce reato. Dif. avv. P. Linussa.

— Tale Marangoni Francesco, di S. Maria di Sclaunicco, imputato dello stesso reato vien condannato a 3 giorni di reclusione e 50 lire di multa col perdono.

La stessa sorte toccò a Calsutti Anna di Percotto che era chiamata a rispondere dello stesso reato.

Dif. avv. Biavaschi.

La grande stagione autunnale di Salsomaggiore

Chi vive a Salsomaggiore di questi giorni deve persuadersi — di fronte allo spettacolo di una folla mai vista — che la terra celebrata per virtù delle acque resiste trionfalmente alla prova del... fuoco di eventi generali, specialmente contrari agli interessi dei centri di ritrovo climatico o balneare.

Ma Salsomaggiore ha un grande invidiabile pregio: la unicità delle sue acque, di cui non si riscontrano le uguali che nel lontano Giappone. E' una tradizione, va soggiunto, di vittorie conclamate nel campo della terapia balneare.

Le cure di Salsomaggiore, efficacissime nei processi infiammatori e quindi nei traumi e nei postumi di ferite, interessano ora anche un gran numero di nostri valorosi combattenti, e sono ad essi offerte con grandi agevolazioni, inspirate a sensi di patrio amore.

La stagione di cura, che si prolunga normalmente a tutto novembre sarà probabilmente protratta, precisamente per le cure dei feriti od ammalati in conseguenza della guerra.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 19 al 25 settembre

Nascite

Nati vivi maschi 15 femmine 11
» morti » 2
» esposti 2
Totale 30

Pubblicazioni di matrimoni

Plai Giovanni fabbro con Carnelutti Ida casalinga, Cecchia Olorico falegname con Gottardo Maria tessitrice, Modotto Antonio agricoltore con Lodolo Anna casalinga, Antonelli Romeo impiegato con Delsanto Giuseppina casalinga, Lolis Giuseppe agricoltore con Piasenzotti Regina operaia, Plaino Domenico ferroviere con Zilli Maria casalinga, Putgioni Salvatore maresciallo con campagnari Maria casalinga, Medecssi Costantino manovale con Tavano Luigia Alba operaia.

Matrimoni

Pascutti Giovanni mediatore con Suitz Elvira casalinga, Mezzavilla Eligio scrivano con Foramiti Teresa casalinga, Visentin Narciso meccanico con Salva Antonia casalinga, Di Tieri Michele giudice di Trib. con Plateo nob. Cornelia agiata, De Menech Giulio agente di negozio con Quossolo Emma cassiera.

Morti

Della Bianca Giuseppe fu Francesco pensionato d'anni 45, De Pauli Pietro fu Luigi commerciante d'anni 29, Florida Santa fu Gio. Batta casalinga d'anni 63, Pettarà Rino di Lorenzo di mesi 1 e giorni 10, D'Angelo Francesco fu Antonio archivista d'anni 43, Zilli Armando di Valentino di mesi 2, Ruggeri Antonia fu Antonio casalinga d'anni 82, Zanello Emilio di Valentino contadino d'anni 16, Grioni Perina fu Giuseppe setaiuola d'anni 58, Sancassiani Andrea di Pellegrino d'anni 29, Madelli Maria fu Gio. Batta contadina d'anni 77, Stefanelli Enrico d'anni 25, Passone Albina di Leonardo casalinga d'anni 22, Franz Pietro contadino d'anni 39, Covigilo Antonio commesso postale di anni 45, Fleschini Quintino fu Antonio muratore d'anni 58, Pagaben Anna di giorni 16, Plezzi Paolo di giorni 12, Daffara Umberto fu Gio. Batta d'anni 25, Chinese Antonio fu Stefano bandaio d'anni 51, Cilonio Annita di Mario di anni 4 e mesi 6, Bilabini Antonio di Leopoldo d'anni 24, Montagnani Cesare d'anni 31, Salvadori Anna fu Salvatore contadina d'anni 79.

Totale 24 dei quali 10 appartenenti ad altri Comuni.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 – ALESSANDRIA, Corso Roma 51 – BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It) – CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 – GENOVA, Piazzaontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 – Milano, Via S. Paolo 11 – PADOVA, Corso del Popolo 2 – PISA Via Francesco 20 – ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 – Parigi 14 Rue Pardonnet – LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0.50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA **GRAND PRIX** ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE ✻ DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.

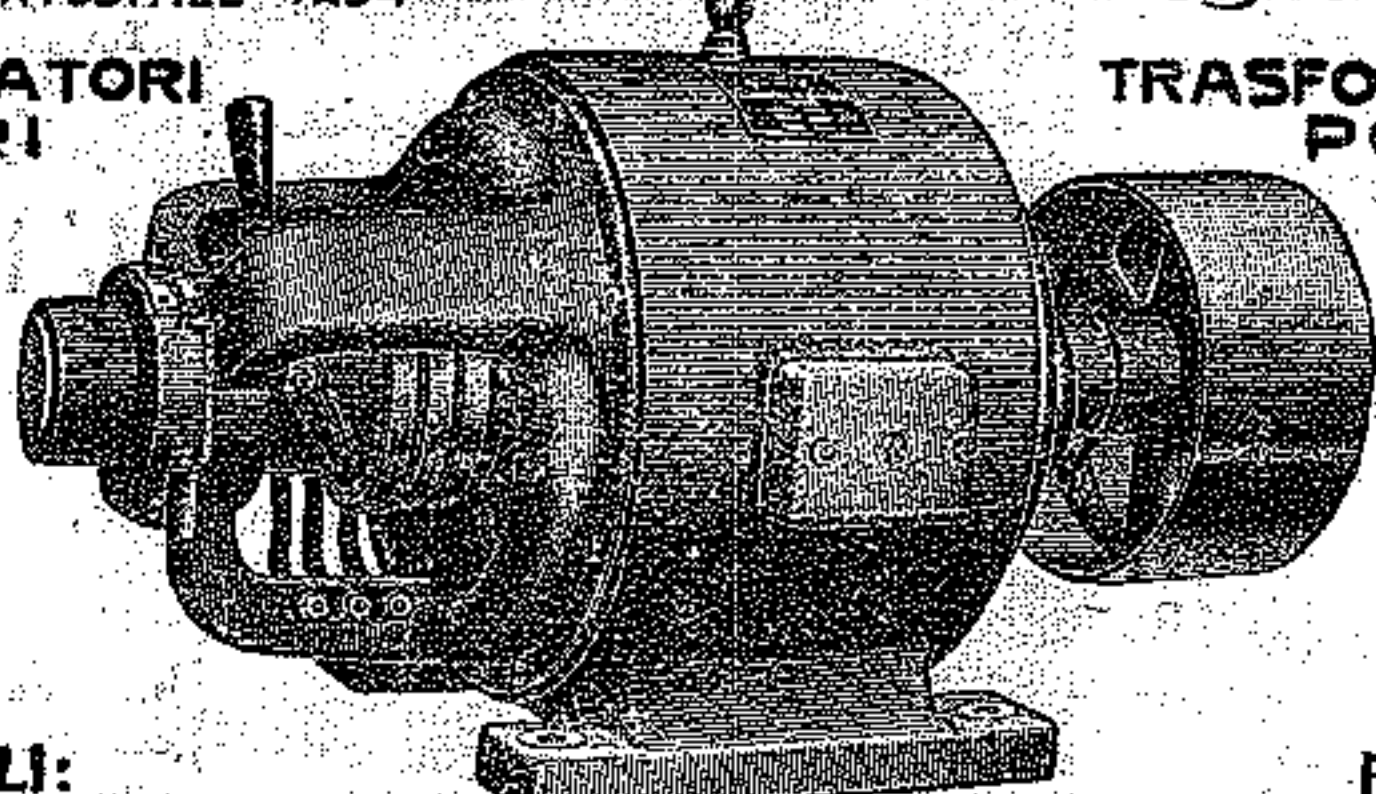
Ditta FERRARI - GUARNERI - FEZZI

Sede principale: Cremona Corso Campi 4.

Filiali: Treviso, Piacenza, Parma

UDINE Viale Stazione 6

Salumi, Formaggi, Olî, Conserve, Caffè, Zucchero, Saponi, Coloniali, Torroni, Mostarda, Cioccolatto, Biscotti, Vini comuni, Marsala, Vermouth, Cognac.

-Consegna pronta-

N.B. La ditta può fornire qualsiasi quantitativo delle su elencate merci.

Primario Stabilimento per la Fabbricazione del Torrone

Mostarda — Frutti Canditi — Caramelle e Obbiade

Ditta G. B. ROSSETTI - Cremona

di OTTORINO ROSSETTI

Inventore del modernissimo macchinario brevettato per la fabbricazione delle sue specialità:

TORRONE Stecche alla Giardiniera » » Crème Cremonini — Montenegrini

Massime Onorificenze **5 Grands Prix** 16 Medaglie d'Oro

CARAMELLE Nuove e brevettate specialità Caramelle Nougat Schiacciatelle Nougat alla Crème Caramelle al Lattemiele

Esigere la **marca di Fabbrica** su ogni torrone e su ogni caramella:

OTTORINO ROSSETTI - CREMONA

Domandare nelle primarie Pasticcerie, Drogherie e Bar di Cremona e in tutto il Regno. Per commissioni non inferiori al Kg. 5 rivolgersi esclusivamente allo stabilimento in Cremona, Via Decia N. 15.

Telegrammi: ROSSETTI — Cremona — Telefono N. 191

Ditta Angelo Beccarini fu Carlo

Stabilimento e Direzione — CREMONA — Borgo Operaio 1-19

Fabbrica e Commercio

Lucido e Vernici per calzature — finimenti e Pellami
Inchiostri da scrivere
Saponi per bucato — Disinfettanti
Prodotti Chimici
Forniture Militari Istituti e Collegi

Concime Chimico - Antisettico Insettifugo Disinfettante per ogni sorta di coltivazione — contro gli insetti e malattie infettive che danneggiano i vegetali ed i seminati.
Ulmorina liquido disinfettante il più potente antisettico conosciuto per uso dell'Agricoltura e dell'Igiene.

Casa fondata nel 1868.

RINOMATI Preparati di Pepsina

Cav. Dott. **CARLO TOSI**

Pillole di **PEPSINA** gerenti alla Pepsina di vegeto-animale. L. 2 la Scatola di 24 Pillole

Pillole LATTIFUGHE L. 1.60 la boccetta di 18 pillole lattifughe.

In tutte le farmacie presso i concessionari esclusivi A. Manzoni e C. Milano, Via S. Paolo 11 — Farmacia già Maldifassi (Palazzo della Borsa rimpetto alla Posta — Roma — Genova

METARSILE MENARINI

Fosfo - metilarsinato di ferro - per uso interno e via ipodermica

Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezze - Postumi di malattie infettive

L. 3 il flac. o scat. di ampolline — 4 flac. o scat. L. 12 — franco di porto.
A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - 4, Via Calabritto - NAPOLI

RICOSTITUENTE SICURO

SAPONE BANFI

Il migliore del mondo rende la pelle morbida e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. [illegible]

Franc. Cogolo Callista

via Savorgnana N. 16 tiene aperto il suo gabinetto dalle ore [illegible] alle 17. Si reca a domicilio.

AMIDO BANFI

Marca Gallo MONDIALE

Stira lucido

Conserva la biancheria